

**RETE REGIONALE
PER LA FILOSOFIA E GLI STUDI UMANISTICI**

**5.A SUMMER SCHOOL
DI FILOSOFIA**

**[CRISI DELLA DEMOCRAZIA?
LESSICO POLITICO
PER IL XXI SECOLO]**

CON IL PATROCINIO DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E
DEL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

GORIZIA,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE,
POLO UNIVERSITARIO DI GORIZIA
25 – 29 SETTEMBRE 2017

PRESENTAZIONE

LA RETE REGIONALE PER LA FILOSOFIA E GLI STUDI UMANISTICI

La Rete regionale per la Filosofia e gli Studi Umanistici è nata nella primavera del 2014, grazie a un accordo sottoscritto da diversi Istituti Superiori della regione Friuli Venezia Giulia, dalla Società Filosofica Italiana sezione Friuli Venezia Giulia, dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste e dal Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università di Udine, con istituto capofila il Liceo Scientifico "Marinelli" di Udine. Nel 2015 la Rete si estesa a un numero crescente di Istituti Superiori, che comprendono ormai il Liceo Scientifico "Galilei" di Trieste – promotore dell'iniziativa con la 1.a Summer School, tenutasi a Grado nel settembre del 2013 e patrocinata dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste – il Liceo Scientifico "Copernico" di Udine, il Liceo Scientifico "Einstein" di Cervignano del Friuli, l'Istituto "Carducci-Dante" di Trieste, il Liceo Scientifico "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento, l'Istituto "Percoto" di Udine, il Liceo Scientifico "Torricelli" di Maniago, l'Istituto "Leopardi-Majorana" di Pordenone, l'Istituto "Magrini-Marchetti" di Gemona del Friuli, l'Istituto "Slataper" di Gorizia, il Liceo Classico "Petrarca" di Trieste, oltre al Liceo Scientifico "Marinelli" di Udine. Dall'inizio del 2016 il soggetto capofila della Rete è la Società Filosofica Italiana, sezione del Friuli Venezia Giulia, con cui la Rete ha realizzato anche altre iniziative di divulgazione filosofica.

Lo scopo della Rete è di promuovere l'avvicinamento della ricerca universitaria e della produzione culturale in filosofia al mondo dell'istruzione superiore, favorendo gli scambi di esperienze formative nel campo degli studi umanistici e mirando a una trasmissione dei contenuti disciplinari mediante una didattica aggiornata.

LA SUMMER SCHOOL DI FILOSOFIA

La Summer School di Filosofia e Teoria Critica si distingue dalle molte summer school fiorite in questi ultimi anni, seguendo una moda diffusa. Mentre la maggior parte, se non la totalità di esse, riproduce un insegnamento standardizzato che ha come modello la lezione frontale o la conferenza, la Summer School della Rete regionale intende introdurre una didattica basata sull'idea che l'approccio alla filosofia risulta più facile e interessante in un contesto di apprendimento aperto, dove è possibile dialogare e confrontarsi con i docenti che si presentano anzi tutto nella veste di ricercatori. Perciò il modello è quello del *seminario di studio*, mutuato da pratiche di tipo universitario, nel quale il docente funge da guida per la riflessione, l'analisi di problemi e testi, la discussione, all'interno di una piccola comunità di ricerca e di apprendimento, su temi, autori e testi che sono oggetto della sua ricerca.

A complemento di questa impostazione c'è pure l'idea che sempre di più occorra uscire dalle forme consolidate di insegnamento-apprendimento della filosofia, tanto a scuola quanto all'università, favorendo delle pratiche che valorizzino gli aspetti culturali rispetto a quelli meramente contenutistici e ristrettamente "disciplinari".

Per realizzare questa operazione di "verticalizzazione" della trasmissione culturale tra scuola e mondo dell'università alcuni docenti, esperti tanto nella didattica universitaria quanto in quella delle scuole superiori, hanno avviato il progetto della Summer School. Caratteristica comune è l'apertura data alla filosofia come discorso capace di entrare in relazione con gli altri campi del sapere, secondo angolature di volta in volta conflittuali, sintoniche, dialogiche ecc. Perciò ogni seminario che compone il quadro dell'offerta della Summer School ha come aspetto più rilevante l'*approccio interdisciplinare* secondo un'idea di *enciclopedia filosofica aperta*. Quest'anno si è scelto di mettere a fuoco il problema della crisi delle istituzioni democratiche occidentali, che da tempo sono sottoposte a un processo di erosione su diversi fronti. Durante la scuola cercheremo di definire gli aspetti più rilevanti della crisi, indicando quali sono i fattori che la hanno prodotta, quali sono le sue conseguenze attuali e future, proveremo a identificare delle possibili vie d'uscita. La Summer School quest'anno prenderà dunque la forma di un *laboratorio di pensiero politico* nel quale discuteremo anche e soprattutto della necessità di costruire un lessico politico che sia adeguato ai difficili tempi che stiamo vivendo.

A CHI SI RIVOLGE LA SUMMER SCHOOL DI FILOSOFIA

La Summer School si rivolge alle e agli studenti dei licei che intendono praticare una “full immersion” a contatto con docenti e ricercatori con esperienza di didattica universitaria, così come alle e agli studenti che desiderano avvicinarsi alla filosofia come pratica culturale e non solo come disciplina di insegnamento, e ai docenti che intendano coltivare temi, argomenti e autori nell’ottica dell’aggiornamento professionale che proponga effettivi contenuti nuovi. Perciò la Summer School è stata espressamente pensata per fornire ai partecipanti gli strumenti critici e i linguaggi minimi per poter avviare alla lettura di autori e autrici contemporanei che a loro volta forniscono gli strumenti indispensabili per la comprensione della realtà del Novecento e del XXI secolo.

IL TEMA DELLA SUMMER SCHOOL 2017

La Summer School di quest’anno ha come titolo “Crisi della democrazia? Lessico politico per il XXI secolo”. Le lezioni, i seminari e le conferenze della scuola cercheranno di fornire ai partecipanti una serie di parole-chiave che possano essere utili per comprendere la fase di crisi pronunciata che le società occidentali stanno da tempo attraversando, ben antecedente alla crisi economica scoppiata nel 2008. Di fronte a una retorica che insiste sulla natura passeggera e transitoria dalla crisi – su cui i media hanno improntato la loro azione informativa – si proverà a fornire una visione ampia e approfondita di alcuni fattori di crisi che appaiono tutt’altro che transitori, ma che intervengono sul panorama politico, economico e sociale come fattori di media o perfino lunga durata e che stanno ridisegnando il panorama delle democrazie occidentali. L’approccio interdisciplinare della scuola fornirà dunque una serie di chiavi interpretative (tratte dalla filosofia teoretica, dalla filosofia politica, dal diritto, dall’economia e della teoria della comunicazione) per poter illuminare alcuni tra i diversi aspetti di una crisi che ha cause, motivi e ragioni tutt’altro che misteriosi.

I DOCENTI, LE CONFERENZE, LE LEZIONI E I SEMINARI

Conferenze

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE

Laura Bazzicalupo – *Democrazia e biopolitica*

L'intervento si pone l'obiettivo di evidenziare la tensione tra la *legittimazione democratica*, imperniata sui diritti, formalmente persistente, ma sempre più svuotata, e la *legittimazione neoliberale* centrata sul valore della ottimizzazione, dell'efficienza.

La rivoluzione culturale neoliberale radicalizza la ambivalente anima della modernità che a partire dal capitalismo lega fortemente la politica alle pratiche di potenziamento della produttività e della vita intesa nella sua dimensione biologica e naturalizzata. Già nella rivoluzione francese d'altra parte il percorso della democrazia è marcato da una sovrapposizione ambigua della dimensione genericamente umana con quella della cittadinanza. La razionalità neoliberale fa dell'economia non solo un settore predominante tra le attività umane che subordina la politica ai propri scopi, ma più radicalmente un *ethos*, un modo di vivere che si estende a tutti i campi della vita umana, dagli affetti, alle emozioni, alla famiglia, alla scuola e ai servizi di cura. Essa produce soggettivazioni funzionali a un sistema di incrementazione e di ottimizzazione attraverso la competizione e la concorrenza, sistema che inevitabilmente confligge con i principi costituzionali della democrazia imperniati sulla uguaglianza e l'universalità dei diritti. Quali spazi si aprono per una rivitalizzazione della democrazia?

Laura Bazzicalupo insegna Filosofia Politica all'Università degli Studi di Salerno ed è Presidente della Società Italiana di Filosofia Politica. Collabora alla rivista "Filosofia politica" edita da il Mulino. Le sue ricerche vertono attualmente sulla dimensione estetica della politica, sul soggetto politico nella democrazia contemporanea e sulla biopolitica e la governamentalità neoliberale con particolare attenzione alla logica economica. Tra i suoi lavori più recenti, le monografie *Il governo delle vite. Biopolitica ed economia* (Laterza, Roma-Bari 2006), *Superbia. La passione dell'essere* (2008) e *Eroi della libertà* (2011) per il Mulino (Bologna); *Biopolitica. Una mappa concettuale* (2010) e *Politica. Rappresentazioni e tecniche di governo* (2013), editi da Carocci (Roma) e *Dispositivi e soggettivazioni* (2013) da Mimesis (Milano). Ha curato e introdotto J. Butler, E. Laclau, S. Zizek, *Dialoghi sulla sinistra. Contingenza, egemonia, universalità* (Laterza, Roma-Bari 2010).

Carlo Formenti – *Democrazia e populismo*

Parlare di crisi della democrazia è un eufemismo. Benché i Paesi del mondo che vengono classificati come democratici siano in maggioranza (e in crescita), la realtà è ben diversa: la democrazia rappresentativa sopravvive solo più come un insieme di procedure meramente formali (quelle che Colin Crouch definisce “democrazia reale”), come dimostrano sia la trasformazione degli Stati Uniti in oligarchia di censo (vedi le accuse di Bernie Sanders al sistema politico americano) sia i dispositivi con cui l’Unione Europea espropria gli stati membri di ogni potere decisionale (vedi il caso greco). In questo contesto i movimenti detti “populisti” (termine che le narrazioni dei media mainstream tendono a svuotare di senso, equiparando fenomeni radicalmente diversi fra loro) sembrano offrire ai cittadini l’unica opportunità per far pesare le loro opinioni e i loro interessi nei processi di decisione politica.

Carlo Formenti nasce il 25 settembre 1947 a Zurigo. Si laurea in Scienze Politiche all’Università di Padova, con una tesi in Sociologia del Lavoro. Dal 1980 al 2006 lavora come giornalista professionista: prima è caporedattore del mensile culturale “Alfabeta”; poi redattore cultura presso il settimanale “l’Europeo”; infine redattore cultura al “Corriere della Sera”, testata con cui tuttora collabora. Ha insegnato Teoria e tecnica dei nuovi media presso il corso di Scienze della Comunicazione dell’Università del Salento, dove ha anche insegnato di Teorie e tecniche del linguaggio giornalistico e di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso il Corso di Laurea Magistrale in Scritture Giornalistiche e Multimedialità. Tra le sue pubblicazioni principali: *Cybersoviet. Utopie postdemocratiche e nuovi media* (Cortina, Milano 2007), *Felici e sfruttati. Capitalismo digitale ed eclissi del lavoro* (EGEA, Milano 2011), *Utopie letali. Capitalismo senza democrazia* (Jaca Book, Milano 2013), *La variante populista. Lotta di classe nel neoliberalismo* (DeriveApprodi, Roma 2016).

Alfonso Maurizio Iacono – *Che cos'è l'autonomia*

1. Elogio della malinconia. In polemica con la falsa euforia (cocainica) della politica di oggi e di fronte alla diffusa patologizzazione del normale (anche ciò che è sano, oggi sembra dover essere curato come se fosse una malattia), difendo la sanità di sentimenti come la malinconia e la tristezza, distinguendoli dalla depressione (in quanto patologica). L'elogio della malinconia implica il ritorno della ferita narcisistica e del senso del limite, basi fondamentali per il riconoscimento dell'altro e per un'autonomia che non risulti essere la pura espressione del proprio io né la fuga da se stessi.
2. Critica dell'onnipotenza attraverso il richiamo alla teoria cabalistica della contrazione (*tzimtzum*), a partire da cui si può immaginare un dio che cessa di essere onnipotente e lascia agli uomini l'autonomia e la responsabilità della loro storia, e il riferimento alla relazione madre-figlio di Winnicott, dove è centrale il ritrarsi della madre per dare spazio all'autonomia del figlio.
3. Autonomia e relazione. Il richiamo allo *zón politikón* di Aristotele, Seneca e S. Tommaso che in epoca moderna viene contapposto da Marx (e Vigotskij) all'individualismo moderno, dove la rottura dei vincoli finisce con il legarsi al delirio di onnipotenza e al desiderio inappagabile indotto dal feticismo delle merci, deve oggi essere riformulato in base ai concetti di relazione e di limite. La critica dell'onnipotenza permette di proporre il tema dell'autonomia non come rottura di vincoli, secondo lo schema borghese dell'individuo isolato che tuttavia contemplava questa possibilità soltanto per pochi, ma come senso del limite, come un apprendere e un agire in seno a relazioni (di potere) che mutano, come consapevolezza della responsabilità in rapporto a se stessi e agli altri, come riconoscimento della dipendenza degli altri ben distinta dalla subordinazione e, anzi, ad essa contrapposta.

Alfonso Maurizio Iacono (Agrigento, 16 settembre 1949) ha studiato all'Università di Pisa e alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Pisa. È stato Visiting Professor all'Université de Paris 1 (Sorbonne-Panthéon). Fino al 2012 ha ricoperto la carica di Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa. È direttore responsabile de 'Il Grandevetro' e membro della Scuola di formazione e studi sui conflitti "Polemos". Fa parte del comitato scientifico del Collegio San Carlo di Modena. Tra i suoi lavori: *Teorie del feticismo*, Giuffré, Milano 1985; *Le fétichisme. Histoire d'un concept*, P.U.F, Paris 1992; *Tra individui e cose*, Manifestolibri, Roma 1995; *Paura e meraviglia. Storie filosofiche del XVIII secolo*, Rubbettino, Catanzaro, 1998; *Autonomia, potere, minorità*, Feltrinelli, Milano, 2000; *Caminhos de saída do estado de minoridade*, Lacerda, Rio de Janeiro, 2001; *Il borghese e il selvaggio*, ETS, Pisa, 2003 (2° ediz.); *Mondi intermedi e complessità*, ETS, Pisa 2005 (in collaborazione con A.G. Gargani); *Storia, verità, finzione*, Manifestolibri 2006; *L'illusione e il sostituto*, Bruno Mondadori, Milano 2010; *L'evento e l'osservatore. Ricerche sulla storicità della conoscenza*, ETS, Pisa 2013; *Storie di mondi intermedi*, ETS, Pisa 2016; *History and Theory of Fetishism*, Palgrave Mac Millan, New York 2016; *Il sogno di una copia*, Guerini Scientifica, Milano 2016.

Massimo Pivetti – *Sulla natura antidemocratica dei processi di mondializzazione e il caso europeo*

Lo svuotamento delle sovranità nazionali in campo economico che ha accompagnato l'accelerazione dei processi di mondializzazione può essere considerato come un aspetto ineludibile della «modernità»? Sarà esaminata in primo luogo la connessione tra sovranità nazionale e sovranità popolare e la dissoluzione di quest'ultima a seguito della liberalizzazione dei movimenti di capitali, merci e forza lavoro; sarà quindi illustrato il carattere sostanzialmente autoritario del progetto europeo quale è stato concretamente realizzato nel corso dell'ultimo trentennio.

Gli esiti autoritari del processo di unificazione sono stati raggiunti in modo graduale e indiretto, attraverso la realizzazione di una duplice assenza: la rimozione appunto dello Stato-nazione, associata all'assenza di un potere politico sovranazionale. Il vuoto determinato da questa duplice assenza è stato riempito da organismi tecnici politicamente irresponsabili.

Ci si soffermerà inoltre sul ruolo della teoria economica e sulla responsabilità della sinistra, sul faticoso riformarsi in Europa della consapevolezza che al potere del denaro può contrapporsi solo quello dello Stato e che è necessaria la presenza di elementi strutturali per la rinascita in Europa di una sinistra vera.

Massimo Pivetti (Roma 1940) è stato professore ordinario di Economia politica all'Università di Roma "La Sapienza", dopo aver insegnato nelle università di Pavia, Modena e Napoli. Si è occupato di teoria della distribuzione del reddito, economia degli armamenti, economia internazionale, economia e politica monetaria, storia dell'analisi economica. Tra i suoi lavori: *La scomparsa della sinistra in Europa* (con A. Barba), Imprimatur, Reggio Emilia 2016; *Economia politica*, Laterza, Roma-Bari 2016 (7^a ediz.); *Marx and the development of critical political economy*, "Review of Political Economy", Vol. 27, n. 2, 2015; *Oltre l'austerità* (a cura di, con S. Cesaratto), eBook di Micromega, 2012; *Rising household debt. Its causes and macroeconomic implications – a long-period analysis* (con A. Barba), "Cambridge Journal of Economics", Vol. 33, n. 1, 2009; *Piero Sraffa. Contributi per una biografia intellettuale* (a cura di), Carocci, 2000; *Monetary versus political unification in Europe. On Maastricht as an exercise in 'vulgar' political economy*, "Review of Political Economy", Vol. 10, n. 1, 1998; *Military spending as a burden on growth : an 'underconsumptionist' critique*, "Cambridge Journal of Economics", Vol. 16, n. 4, 1992; *An Essay on Money and Distribution*, Macmillan, London 1991.

Pier Aldo Rovatti – *Io vs noi. La crisi delle relazioni*

La crisi della politica appoggia sulla crisi della relazione nell'attuale vita quotidiana. Prevale ormai una cultura dell'"io" individuale che deve continuamente auto-affermarsi, con il conseguente declino delle pratiche intersoggettive. Queste ipertrofia dell'io è un'illusione che comunque riesce a dissolvere ogni politicità dell'esperienza e demotiva l'impegno pubblico. Invece di produrre la felicità che promette, induce stanchezza e depressione, facendo sì che la crisi della democrazia coincida anche con il successo di un'idea di società di tipo terapeutico.

Per più di 35 anni Pier Aldo Rovatti (Modena 1942) ha insegnato Filosofia contemporanea, Filosofia teoretica ed Estetica a Trieste. Dal 1974 dirige la rivista di filosofia "aut aut". Si è formato a Milano alla scuola fenomenologica di Enzo Paci. Ha scritto monografie su Sartre, Whitehead, Marx, Levinas, Heidegger, e si è prevalentemente occupato della questione della soggettività approfondendo i temi del gioco, del paradosso, del silenzio e dell'ascolto, e sviluppando i presupposti del "pensiero debole" (cui ha dato vita nel 1983 insieme a Gianni Vattimo). Negli ultimi anni si è soprattutto relazionato alle ricerche di Michel Foucault e Jacques Derrida. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Restituire la soggettività. Lezioni sul pensiero di Franco Basaglia* (Alfabeta, Bolzano 2014), *Un velo di sobrietà* (il Saggiatore, Milano 2013), *Noi, i barbari* (Cortina, Milano 2011), *Etica minima. Scritti quasi corsari sull'anomalia italiana* (Cortina, Milano 2010), *Abitare la distanza. Per una pratica della filosofia* (Cortina, Milano 2007). Collabora con i quotidiani "la Repubblica" e "Il Piccolo", dove tiene una rubrica settimanale.

◇◇◇

Alessandro Somma – *Sull'equilibrio tra democrazia e capitalismo*

Il capitalismo e la democrazia costituiscono i fondamenti della tradizione occidentale, rappresentandone però anche la fragilità. È infatti ricorrente il tentativo di assicurare l'equilibrio dell'ordine economico attraverso una compressione della libertà politica, sulla scia di quanto avvenuto in epoca fascista. Anche per questo le costituzioni dei Paesi che l'hanno sperimentata hanno affermato, accanto alla democrazia politica, anche la democrazia economica: un valore messo in crisi dalla costruzione europea, che ha così aperto la strada a nuove forme di compressione delle libertà politiche indispensabili a salvare il mercato dall'autofagia.

Alessandro Somma, già ricercatore del Max Planck Institut für Europäische Rechtsgeschichte di Francoforte sul Meno, è professore ordinario di Diritto comparato nell'Università di Ferrara. È borsista della Alexander-von-Humboldt-Stiftung, profesor visitante presso l'Università San Marcos di Lima, membro dell'Académie Internationale de Droit Comparé di Parigi e New York, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana di diritto comparato. È altresì giornalista, saggista e collaboratore di "Micromega" e di testate locali del Gruppo Espresso. Tra le ultime pubblicazioni: *La dittatura dello spread. Germania, Europa e crisi del debito* (Roma 2014), *L'altra faccia della Germania. Sinistra e democrazia economica nelle maglie del neoliberalismo* (Roma 2015), *Rottamare Maastricht. Questione tedesca, Brexit e crisi della democrazia in Europa* (Roma 2016, con Aldo Barba e altri), *Il caso Uber. La sharing economy nel confronto tra common law e civil law* (Milano 2016, con Edmondo Mostacci), *Europa a due velocità. Postpolitica dell'Unione europea* (Reggio Emilia 2017).

I SEMINARI

Luca Basso – *Democrazia e comunismo. Un percorso attraverso la filosofia francese contemporanea*

Il punto di partenza della riflessione è costituito, per un verso, dalla fine del socialismo reale dopo l'89, per l'altro, dalla crisi sempre più profonda della democrazia fondata sul *Welfare State*, con la destrutturazione delle conquiste sociali degli anni '60 e '70 del Novecento. Ci si trova di fronte a un'avanzata sempre più forte della globalizzazione capitalistica, con la drastica compressione della libertà e dell'uguaglianza dei lavoratori, e degli spazi di partecipazione reale dei cittadini. All'interno di questo quadro, nel seminario verrà messa a fuoco la categoria di democrazia, con la sua genesi in epoca moderna e in particolare con la Rivoluzione francese, e con le difficoltà che stanno alla base della sua stessa costruzione. Nel contesto presente, anche con la modalità specifica con cui si è attuato il processo di costituzione europea, i problemi strutturali alla democrazia emergono in tutta la loro drammaticità.

Dopo questa prima parte di inquadramento del problema, si compirà un percorso attraverso la filosofia francese contemporanea, esaminando varie figure, che presentano fra di loro insieme punti di contatto e di differenza nell'articolare la questione posta: particolare rilievo verrà dato alle riflessioni di Alain Badiou, Étienne Balibar e Jacques Rancière. Al centro del discorso stanno i concetti (e le pratiche) di democrazia e di comunismo. Per un verso, si cercherà di indagare se la categoria di democrazia risulti ormai inservibile (come sembra ritenere Badiou), o se al contrario possa e debba essere valorizzata (come sostengono, con accenti diversi, Balibar e Rancière). Per l'altro, si cercherà di comprendere se il *conatus* verso il "comunismo", seppur profondamente rideclinato dopo la sconfitta del socialismo reale, possa essere valorizzato, riattivando elementi marxiani, e facendoli interagire con le dinamiche in parte inedite del tempo presente. La posta in gioco consiste nel ripensare una pratica di emancipazione, volta a tenere insieme la libertà di ciascuno e di tutti, sulla base di un presupposto radicale di uguaglianza.

Bibliografia scelta

- A. Badiou-S. Lazarus, *La politica è pensabile?* (1985), trad. it. Franco Angeli, Milano 1987;
- A. Badiou, *Metapolitica* (1998), trad. it. Cronopio, Napoli 2001;
- A. Badiou, *L'avventura della filosofia francese. Dagli anni Sessanta* (2012), trad. it. DeriveApprodi, Roma 2013;
- É. Balibar, *Le frontiere della democrazia* (1992), trad. it. il manifestolibri, Roma 1993;

-
- É. Balibar, *La paura delle masse. Politica e filosofia prima e dopo Marx* (1997), trad. it. Mimesis, Milano 2001;
- É. Balibar, *Noi, cittadini d'Europa? Le frontiere, lo stato, il popolo* (2001), trad. it. il manifestolibri, Roma 2004;
- C. Douzinas, S. Žižek (a cura di), *L'idea di comunismo* (2010), trad. it. DeriveApprodi, Roma 2011;
- G. Duso (a cura di), *Oltre la democrazia. Un itinerario attraverso i classici*, Carocci, Roma 2004;
- C. Lefort, *L'invention démocratique. Les limites de la domination totalitaire*, Fayard, Paris 1981;
- J.-L. Nancy, *Verità della democrazia* (2008), trad. it. Cronopio, Napoli 2009;
- A. Negri, *Il potere costituente. Saggio sulle alternative al moderno*, SugarCo, Carnago 1992;
- J. Rancière, *Il disaccordo. Politica e filosofia* (1995), Meltemi, Roma 2007;
- J. Rancière, *Ai bordi del politico* (2004), trad. it. Cronopio, Napoli 2005;
- J. Rancière, *L'odio per la democrazia* (2005), trad. it. Cronopio, Napoli 2011;
- P. Rosanvallon, *Il popolo introvabile. Storia della rappresentanza democratica in Francia* (1998), trad. it. il Mulino, Bologna 2005.

Luca Basso è professore associato in Filosofia politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova. Si è occupato e si occupa di filosofia politica moderna, con particolare riferimento a Leibniz, di Marx e marxismi, e della riflessione francese contemporanea. Tra le sue pubblicazioni: *Individuo e comunità nella filosofia politica di G. W. Leibniz* (Rubbettino, 2005); *Socialità e isolamento: la singolarità in Marx* (Carocci, 2008, trad. ingl. riv. e agg., *Marx and Singularity. From the Early Writings to the "Grundrisse"*, Brill 2012); *Republic and Common Good in Leibniz' Political Thought* (a cura di), "Studia Leibnitiana" (1, 2011); *Agire in comune. Antropologia e politica nell'ultimo Marx* (ombre corte 2012, trad. ingl. riv. e agg., *Marx and the Common. From "Capital" to the Late Writings*, Brill 2015); *Inventare il nuovo. Storia e politica in Jean-Paul Sartre* (Ombre Corte, 2016).



Paolo Cressati – Crisi dell'Europa o crisi della non-Europa?

All'indomani della Seconda guerra mondiale gli stati dell'Europa occidentale hanno dato vita ad un processo d'integrazione che ha creato istituzioni comuni, ha gradualmente interessato tutti i settori economici (agricoltura, industria, servizi), ha ricompreso politiche ed esigenze nuove o non previste all'inizio (coesione territoriale, ambiente, tutela dei consumatori, istruzione e ricerca), è giunto ad includere uno strumento fondamentale della sovranità (moneta) e ha progressivamente coinvolto

quasi l'intero continente. Man mano che l'integrazione si è estesa, tuttavia, il funzionamento di ciò che oggi è l'Unione europea è andato assomigliando sempre più ad una conferenza diplomatica permanente, in cui i ministri e, ancor più, i primi ministri degli stati membri tentano di risolvere con incontri al vertice le crisi che via via si manifestano (debito greco, emergenza profughi, terrorismo, ecc.).

Per usare categorie classiche del diritto costituzionale e internazionale, cioè, l'Unione europea assomiglia sempre più a una Confederazione piuttosto che a una Federazione. E le Confederazioni (ce l'insegna l'esperienza storica) sono instabili, perché il centro è troppo debole rispetto alle parti, ognuna delle quali ha un'agenda e vincoli politici propri, diversi da quelli altrui. Il centro diventa così un comodissimo capro espiatorio, su cui riversare accuse e responsabilità, contraddittorie tra loro ma non per questo meno efficaci per i leader dei singoli stati, che si confrontano con opinioni pubbliche rimaste sostanzialmente nazionali e perciò poco disposte ad ascoltare e a valutare senza preconcetti idee ed esigenze altrui.

Questa situazione appare sempre meno sostenibile, con un'Unione cui si rimprovera di essere contemporaneamente invadente e impotente. Che fare, quindi? Tornare indietro, verso un'Europa divisa in stati nazionali che s'illudono di essere sovrani mentre la globalizzazione e i grandi *trend* (a cominciare da quelli demografici) li consegnano invece a un ruolo sempre più residuale e passivo? O andare avanti verso una prospettiva federale, senz'altro difficile da realizzare e alla quale probabilmente non potrebbero o vorrebbero partecipare (almeno all'inizio) tutti gli attuali stati dell'Unione?

Bibliografia scelta

A. Armellini, G. Mombelli, *Né Centauro né Chimera. Modesta proposta per un'Europa plurale*, Marsilio, 2016.

E. Balibar, *Crisi e fine dell'Europa?*, Bollati Boringhieri, 2016.

V. Castronovo, *L'Europa e la rinascita dei nazionalismi*, Laterza, 2016.

D. Cohn-Bendit, G. Verhofstadt, *Per l'Europa! Manifesto per una rivoluzione unitaria*, Mondadori, 2012.

Commissione europea, *Libro Bianco sul futuro dell'Europa*, 2017.

S. Fabbrini, *Sdoppiamento. Una prospettiva nuova per l'Europa*, Laterza, 2017.

J. Habermas, *Questa Europa è in crisi*, Laterza, 2012.

G. Mammarella, P. Cacace, *Storia e politica dell'Unione europea*, Laterza, 2013.

C. Offe, *L'Europa in trappola. Riuscirà l'UE a superare la crisi?*, il Mulino, 2014.

G. Pasquino, *L'Europa in trenta lezioni*, UTET, 2017.

T. Piketty, *Si può salvare l'Europa? Cronache 2004-2015*, Bompiani, 2015.

Claudio Cressati è professore di Storia delle dottrine politiche all'Università di Udine. Ha studiato alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e alle Università di Losanna e di Padova. È stato per vari anni *Gastprofessor* all'Alpen-Adria-Universität di Klagenfurt. L'integrazione europea è il suo principale campo d'insegnamento e di ricerca. Ha più volte ottenuto cattedre e moduli Jean Monnet, il più recente dedicato a *Multilingualism*,

Multicultural Citizenship and European Integration. Dal 2006 dirige il Master Erasmus Mundus Euroculture all'Università di Udine ed è responsabile scientifico del Centro di documentazione europea dell'ateneo. È Presidente dell'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia e Vicepresidente di AUUSE, l'Associazione Universitaria di Studi Europei. Fa parte del Senato accademico dell'Euro-Mediterranean University (EMUNI) e del comitato scientifico internazionale di "Europea" (Aracne editrice). Ha recentemente pubblicato (assieme a Marco Stolfo) il volume *Cercare il Friuli e trovare l'Europa* (Udine, Forum, 2016).



Gabriele De Anna – *La democrazia e il problema dell'autorità*

L'esperienza politica corrente mette in luce il problema della governabilità, che include anche la questione di come le istituzioni politiche possono instaurare e mantenere un ordine, compatibilmente con il rispetto dei diritti e delle libertà di tutti? Di fronte a questi problemi è tornato al centro del dibattito il concetto di autorità politica (ossia, il potere di imporre obblighi ai cittadini), che era stato criticato e abbandonato nel corso del Novecento per il suo legame con gli esiti totalitari a cui era aperta la teoria democratica moderna. Si discute ora se la concezione moderna della democrazia, con i suoi esiti totalitari, sia l'unico modo possibile per tener conto delle esigenze di partecipazione politica che avevano sollecitato la sua elaborazione. Considerando sia filosofi classici sia voci dei dibattiti attuali, la lezione si chiederà se sia possibile l'anarchia (ossia una comunità umana priva di istituzioni politiche che abbiano il potere di imporre obblighi a tutti) e se l'unica alternativa all'anarchia sia il totalitarismo (ossia l'imposizione a tutti della volontà arbitraria di una parte, magari maggioritaria e prevalsa attraverso procedure democratiche). Si esplorerà, quindi, lo spazio per un'autorità che eviti tanto l'autoritarismo quanto l'anarchia.

Gabriele De Anna insegna filosofia politica presso l'Università di Udine e presso l'Università di Bamberg, in Germania. Ha ottenuto due dottorati di ricerca in Filosofia, uno dall'Università di Padova e uno dall'Università di St. Andrews (Scozia). È stato Visiting Fellow al Centre for the Philosophy of Science della Pittsburgh University, Marie Curie Fellow presso il Centre for Research in Arts, Social Sciences and Humanities della Cambridge University, Research Associate di Trinity Hall, Cambridge.

Ha scritto oltre settanta saggi in riviste scientifiche (tra cui *Philosophy*, *Review of Metaphysics*, *Philosophical Quarterly*) e in volume collettanei, ha curato sette volumi, tra cui *Evolutionary Ethics and Contemporary Biology* (Cambridge University Press, 2007, con G. Boniolo), ed è autore di sei monografie, tra le quali *Azione e rappresentanza. Un problema metafisico del liberalismo contemporaneo* (ESI, Napoli 2012), *Scienza, politica, normatività. La natura umana tra l'immagine scientifica e quella manifesta* (Franco Angeli, Milano, 2012), *Causa, forma, rappresentazione. Una trattazione a partire da Tommaso d'Aquino* (Franco Angeli, Milano, 2010), *Individuo e persona. Tre saggi su chi*

siamo (Bompiani, Milano, 2007, con G. Boniolo e U. Vincenti). Si occupa di metafisica (concetto di sostanza e concetto di unità), di filosofia dell'azione (teorie della ragione pratica e della normatività) e di filosofia politica (concetto di rappresentanza, di autorità e di unità).



Paolo Desogus – *Egemonia e rivoluzione passiva in Antonio Gramsci*

La prima parte del seminario offrirà una descrizione generale dei *Quaderni dal carcere* attraverso una breve riflessione sul contesto storico della loro stesura, i riferimenti filosofici (in particolare Machiavelli, Marx e Croce) e politici ripresi da Gramsci e i principali temi trattati (storia degli intellettuali, società civile, moderno principe, blocco storico, Risorgimento, guerra di posizione e guerra di movimento). A partire da questa base verranno analizzati due dei concetti più fortunati della produzione gramsciana, ovvero quello di egemonia e quello di rivoluzione passiva. Data la vastità e la complessità del loro impiego all'interno dei *Quaderni*, il seminario offrirà una lettura di questi due elementi cardine del pensiero di Gramsci legata al tema della cultura popolare e alla riflessione sul nazionale-popolare. Nei seminari di approfondimento ci si concentrerà invece sulla fortuna dei concetti egemonia e rivoluzione passiva e, con la collaborazione degli studenti, si rifletterà sui modi e la possibilità di un loro impiego per comprendere la società attuale.

Bibliografia scelta

- A. Burgio, *Gramsci Storico*, Bari, Laterza, 2002.
- G. Cospito, *Il ritmo del pensiero*, Napoli, Bibliopolis, 2011.
- A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, Torino, Einaudi, 1975.
- G. Vacca, *Modernità alternative. Il Novecento di Antonio Gramsci*, Torino, Einaudi, 2017.

Paolo Desogus lavora come ricercatore associato per l'Équipe littérature et culture italiennes dell'Université Paris-Sorbonne, presso cui ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in co-tutela con l'Università di Siena. La sua tesi di dottorato riguarda lo stile indiretto libero nell'opera di Pier Paolo Pasolini e ha ottenuto il Premio Pasolini nel 2015. I temi di ricerca di Desogus riguardano soprattutto il rapporto tra cultura e politica, e hanno come punto di riferimento, oltre al pensiero e l'opera di Pasolini, il lavoro intellettuale di Antonio Gramsci e le indagini antropologiche di Ernesto de Martino.



Dario Gentili – Crisi e critica da Platone alla biopolitica neoliberale

L'etimologia dei termini "crisi" e "critica" rimanda in entrambi i casi a una determinata modalità di "giudizio" – giudizio come convalida e legittimazione di una condizione di partenza che è da "conservare" – che emerge dall'utilizzo del termine *krisis* prima in Platone e poi in Aristotele (decisione "giudiziaria") e inoltre nella scuola di Ippocrate (diagnosi e prognosi sul decorso di una malattia). Se *krisis* in ambito medico designa quella decisione orientata alla "conservazione" in vita del paziente affetto da malattia, nella *Politica* di Aristotele il giudizio della *krisis* non concerne la decisione politica, bensì l'ambito ben distinto dell'"amministrazione" (*epitaxis*) della *polis*. La *krisis* non definisce alcuna "decisione risoltrice", che interviene per trasformare o costituire una nuova e altra condizione politica, ma *presuppone* l'appartenenza alla comunità della *polis* e ne regola la conservazione.

È soltanto alla vigilia della Rivoluzione francese che, stando a Reinhart Koselleck, i due termini entrano nel discorso propriamente politico. Ciò accade nel momento in cui la "critica illuminista" – il giudizio pro o contro – esercita la propria istanza morale sulla politica e in tal senso configura anche il concetto di "crisi": ne scaturisce quell'idea di crisi politica come momento della "decisione risoltrice" che caratterizza la modernità.

La questione che pongo è se ancora oggi sia questo il suo senso prevalente o se piuttosto non stiamo assistendo a un uso della crisi che riprende il suo senso originario: un'arte di governo in quanto amministrazione (la governamentalità di Michel Foucault), il cui scopo è conservare o ristabilire la condizione di salute del corpo politico. Forse è proprio quest'ultimo il senso che caratterizza l'uso della crisi della biopolitica neoliberale, che finisce per condizionare anche l'esercizio della critica rispetto a quello tramandato dalla tradizione moderna.

Il giudizio pro o contro è ormai diventato la forma di giudizio per eccellenza – sia nelle vite individuali (si pensi alla diffusione della modalità I like/I don't like, che caratterizza i social media e non solo) sia nella vita politica (dal 1989 in poi il ricorso al referendum si è triplicato nel mondo e le stesse elezioni nazionali finiscono per essere un referendum su questo o quel candidato). Si assume oggi questo fenomeno come l'espressione più compiuta di democrazia – ma è davvero così? O piuttosto assistiamo alla crisi della democrazia nella sua configurazione moderna?

Bibliografia scelta

Aristotele, *Politica e Costituzione di Atene*, a cura di C.A. Viano, UTET, Torino 1992.

M. Foucault, *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978-1979)* (2004), Feltrinelli, Milano 2005.

A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, a cura di V. Gerratana, Einaudi, Torino 2001.

F. von Hayek, *Legge, legislazione e libertà. Critica dell'economia pianificata*, a cura di A. Petroni e S. Monti Bragadin, il Saggiatore, Milano 2010.

Ippocrate, *Aforismi*, in *Opere*, a cura di M. Vegetti, UTET, Torino 1965.

Ippocrate, *Le Epidemie*, in *Opere*, a cura di M. Vegetti, UTET, Torino 1965.

R. Koselleck, *Crisi. Per un lessico della modernità* (1982), ombre corte, Verona 2012.

R. Koselleck, *Critica illuministica e crisi della società borghese*, il Mulino, Bologna 1972.

K. Marx, *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica (Grundrisse)*, *Opere Complete*, vol. 30, Editori Riuniti, Roma 1972-1990.

Platone, *La Repubblica*, a cura di M. Vegetti, Rizzoli, Milano 2006.

J.-J. Rousseau, *Il contratto sociale*, in *Scritti politici*, vol. 2, a cura di M. Garin, Laterza, Roma-Bari 1994.

Dario Gentili insegna Filosofia morale presso l'Università di Roma Tre. Ha conseguito il dottorato di Ricerca in Etica e filosofia politico-giuridica presso l'Università di Salerno; ha svolto nel biennio 2009-2010 un post-dottorato in Filosofia e storia delle idee presso il SUM (Istituto Italiano di Scienze Umane); nel 2011-2012 ha avuto una borsa post-doc DAAD presso il Walter Benjamin Archiv di Berlino; nel 2013-2014 è stato assegnista di ricerca presso il Sum; nel 2014 visiting researcher presso la Heinrich-Heine-Universität-Düsseldorf.

Si occupa di pensiero italiano contemporaneo, analisi dei dispositivi spaziali nel pensiero politico, giuridico e architettonico occidentale, concezione della crisi in ambito politico ed economico. È autore di saggi pubblicati in diverse lingue. Ha scritto le seguenti monografie: *Il tempo della storia. Le tesi "sul concetto di storia" di Walter Benjamin* (2002); *Topografie politiche. Spazio urbano, cittadinanza, confini in Walter Benjamin e Jacques Derrida* (2009); *Italian Theory. Dall'operaismo alla biopolitica* (2012).



Paolo Godani – *La democrazia tra estetica e politica*

Recensendo nel 1857 *Madame Bovary* di Gustave Flaubert, un critico conservatore di nome Armand de Pontmartin scrive che quel romanzo è l'esempio di come la democrazia abbia contagiato anche la letteratura. Inizieremo da qui per vedere, innanzitutto, che cosa significa "democrazia in letteratura" e, secondariamente, per chiederci che cosa sia la democrazia perché possa esistere anche su un terreno, che le è a prima vista estraneo, come quello del romanzo. La "democrazia" di cui parla con sprezzo Pontmartin è la stessa che veniva invocata nelle strade e sulle barricate del 1830 e del 1848? Ovvero, che cosa hanno in comune e in che cosa, semmai, differiscono, la democrazia "estetica" e la democrazia "politica"?

Questi sono alcune delle questioni che si pongono nell'opera di uno dei maggiori filosofi francesi contemporanei, Jacques Rancière. Ci riferiremo ad alcuni dei suoi lavori

per provare, in primo luogo, a rispondere alla domanda “che cos'è la democrazia?” e, in secondo luogo, per comprendere in che cosa consista oggi non tanto la “crisi” quanto piuttosto “l'odio” diffuso della democrazia.

Bibliografia scelta

J. Rancière, *L'odio della democrazia*, Cronopio, Napoli 2007.

J. Rancière, *Politica della letteratura*, Sellerio, Palermo 2010.

J. Rancière, *Lo spettatore emancipato*, DeriveApprodi, Roma 2017.

Paolo Godani (La Spezia 1974) insegna Estetica all'Università di Macerata. Si occupa di filosofia moderna e contemporanea, ed è autore fra l'altro di *Bergson e la filosofia* (Pisa 2008), *Deleuze* (Roma 2009), *Senza padri. Economia del desiderio e condizioni di libertà nel capitalismo contemporaneo* (Roma 2014) e *La vita comune. Per una filosofia e una politica oltre l'individuo* (Roma 2016). Collabora con le riviste “Alfabeta 2” e “Opera Viva”.



Edoardo Greblo – *Il disagio della democrazia*

Proprio dopo essere diventata la sola forma di governo legittimo (quasi) universalmente riconosciuta, la democrazia sembra essere percepita come un regime politico non più capace di mantenere le sue promesse. La sfiducia, lo scontento e il disagio dei cittadini per le istituzioni della democrazia rappresentativa, per il loro “valore d'uso”, sembrano diffondersi a macchia d'olio, e non solo nel nostro paese. Prendere atto della crisi della democrazia è ovviamente doveroso, ma non è certo sufficiente. Occorre infatti comprenderne le ragioni: se i cittadini nutrono un crescente disinteresse per i partiti e per la partecipazione al voto, se il disincanto nei confronti del personale politico che li rappresenta in Parlamento sembra pressoché generalizzato, non lo si deve a una cieca fatalità. Anzi, è verosimile ritenere che lo scetticismo per le istituzioni che reggono la nostra vita sia sostanzialmente giustificato, nel senso che questi fenomeni “soggettivi” sono la risposta ad alcuni reali processi “oggettivi” di mutamento e trasformazione della democrazia in senso involutivo.

Bibliografia scelta

C. Crouch, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari 2003.

C. Galli, *Il disagio della democrazia*, Einaudi, Torino 2011.

E. Greblo, *Democrazia*, Il Mulino, 2000.

N. Urbinati, *Democrazia sfigurata: Il popolo fra opinione e verità*, Università Bocconi Editore, Milano 2014.

S. Petrucciani, *Democrazia*, Einaudi, Torino 2014.

Edoardo Greblo (Capodistria 1954), redattore di “aut aut” dal 1987, è stato docente a contratto presso le Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze della formazione e Giurisprudenza. Oltre a diverse traduzioni e saggi, ha pubblicato *La tradizione del futuro* (Liguori, Napoli, 1989), *Democrazia* (Il Mulino, Bologna, 2000), *A misura del mondo* (Il Mulino, Bologna, 2004), *Filosofia di Beppe Grillo* (Mimesis, Milano-Udine 2012), *Politiche dell'identità* (Mimesis, Milano-Udine 2012), *Etica dell'immigrazione*, (Mimesis, Milano-Udine 2015). Ha collaborato alla *Enciclopedia del pensiero politico* (a cura di R. Esposito e C. Galli, Laterza, Roma-Bari 2000) e al *Manuale di storia del pensiero politico* (a cura di C. Galli, Il Mulino, Bologna, 2001, 2011³). È inoltre coautore, insieme a C. Galli e S. Mezzadra, di *Il pensiero politico del Novecento* (Il Mulino, Bologna, 2005, 2011²).



Igor Pelgreffi – *Democrazia, tempo e politica*

Il seminario intende proporre una riflessione, prendendo spunto dal pensiero di Jacques Derrida, sulla relazione tra democrazia e tempo. Verrà dapprima presentata la concezione generale della “democrazia a venire” e il suo significato in epoca di globalizzazione. Si ripercorreranno alcune figure nodali di questo modello teorico, come quella della “relazione tra singolarità”, quella di “ospitalità” e quella secondo la quale la democrazia è pensabile solo come “sempre a venire” ma, in qualche modo, anche “qui e ora”.

A partire da questi presupposti, verrà approfondita la questione del tempo come possibile chiave di volta del discorso politico. La proposta è quella di tentare una critica del concetto di tempo implicata negli attuali assetti democratici, mostrando quali siano, oggi, le possibilità politiche aperte dall'idea di “democrazia a venire”. In particolare, si analizzeranno in senso critico alcuni aspetti legati alla cosiddetta democrazia diretta (anche via web), da un lato, e all'idea della “consumabilità” immediata del presente e dell'assenza di futuro, dall'altro.

Bibliografia scelta

J. Derrida, *Spettri di Marx*, Raffaello Cortina, Milano 1994.

J. Derrida, *Politiche dell'amicizia*, Raffaello Cortina, Milano 1995.

J. Derrida, *Stati canaglia*, Raffaello Cortina, Milano 2003.

Igor Pelgreffi è professore a contratto all'Università di Verona e docente nella scuola secondaria superiore, a Bologna. È redattore delle riviste "Kaiak. A Philosophical Journey", "Lo Sguardo", "Azimuth. Philosophical Coordinates in Modern and Contemporary Age", e membro del gruppo di ricerca "Officine Filosofiche" (Bologna) e del Centro di ricerca "Tiresia. Filosofia e psicoanalisi" (Verona). La sua ricerca, partendo da un interesse per Nietzsche e per la filosofia contemporanea italiana e francese (ha curato l'edizione italiana di opere di Nancy, Derrida e Žižek) si concentra sui temi della corporeità e delle relazioni tra filosofia, scrittura e corpo (saggi su Bernhard, Camus, Derrida, Gadda, Gargani, Morselli, Nancy, Nietzsche, Sennett, Žižek). Di qui, all'interno di un'analisi critica delle diverse forme espressive del "filosofico" in epoca contemporanea, si è occupato di autobiografia e della natura del rapporto tra il filosofo e i dispositivi mediali. Attualmente lavora al tema dell'automatismo. Tra i suoi libri: *Slavoj Žižek* (2014), *Scrittura e filosofia* (2014), *La scrittura dell'autos. Derrida e l'autobiografia* (2015), *Il filosofo e il suo schermo. Video-interviste confessioni monologhi* (curatela; 2016).



Ilaria Possenti – *Ripensare la libertà. La crisi della democrazia tra economia e politica*

Riflettere sulla crisi della democrazia significa prima di tutto riflettere sulla crisi di un particolare tipo di libertà: la libertà di prendere parte come cittadini e cittadine alla vita del mondo comune.

Hannah Arendt, nota autrice de *Le origini del totalitarismo*, chiama "libertà politica" questo tipo di libertà e la considera come un'esperienza fondamentale non solo per l'antica polis greca, ma anche per le rivoluzioni moderne (e in particolare per la cosiddetta "rivoluzione americana"). Tuttavia, quando denuncia la crisi dell'ideale e delle pratiche di libertà politica nel mondo contemporaneo, Arendt non tiene conto della rottura epocale prodotta dalla grande trasformazione economica, sociale e culturale avviata dalla rivoluzione industriale e dall'avvento delle cosiddette "società di mercato".

Dobbiamo allora domandarci: è ancora possibile parlare di democrazia e libertà quando la vita della polis si svolge sul mercato e per il mercato?

Nel corso della "Lezione" mi soffermerò sulla storia di alcuni concetti cruciali - come "politica", "economia", "libertà". Proverò inoltre a ripercorrere e interrogare la riflessione di Arendt tenendo conto sia della sua lettura di alcuni classici del pensiero antico (Tucidide, Aristotele) e moderno (Locke, Tocqueville, Marx), sia del lavoro di alcuni importanti studiosi contemporanei che si sono occupati del rapporto tra economia, società e politica (Polanyi, Finley, Harvey). Nel corso del "Seminario" proporrò alcune letture utili per approfondire la discussione sui temi affrontati.

Bibliografia scelta

Tucidide, *La guerra del Peloponneso*
Aristotele, *La politica*
J. Locke, *Secondo trattato sul governo*
A. de Tocqueville, *La democrazia in America*
K. Marx, *Il Capitale, Libro primo*
H. Arendt, *Vita Activa, Sulla rivoluzione, Tra passato e futuro*
K. Polanyi, *La grande trasformazione*
K. Polanyi, *Economie primitive, arcaiche e moderne*
M. Finley, *La democrazia degli antichi e dei moderni*
D. Harvey, *La crisi della modernità*
D. Harvey, *Breve storia del neoliberalismo*

Ilaria Possenti ha conseguito il dottorato in Filosofia delle scienze sociali presso la Scuola Sant'Anna di Pisa, ha lavorato presso diversi Atenei italiani e dal 2016 insegna Filosofia politica presso l'Università di Verona. Tra le sue principali attività e collaborazioni: "Hannah Arendt Center for Political Studies" dell'Università di Verona; "Jura gentium. Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale"; Progetto "Exil" [Esilio] del Collège international de philosophie di Parigi.

Tra le sue pubblicazioni, *L'apolide e il paria. Lo straniero nella filosofia di Hannah Arendt*, Roma, Carocci, 2002, *Flessibilità. Retoriche e politiche di una condizione contemporanea* (Verona, Ombre corte, 2013), *Attrarre e respingere. Il dispositivo di immigrazione in Europa* (Pisa, Pisa University Press, 2013), oltre ad altri più recenti articoli e lavori di curatela sul pensiero di Hannah Arendt e sui temi della cittadinanza e dei diritti sociali.



Paolo Vianello – Crisi della democrazia come trionfo del conformismo

Affronteremo l'argomento della crisi della democrazia per mezzo di una breve analisi del termine "democrazia", con riferimento al pensiero antico per giungere velocemente a un confronto tra due modelli fondamentali di riferimento che hanno caratterizzato l'età moderna: *Il Contratto sociale* di Jean-Jacques Rousseau e *La democrazia in America* di Alexis de Tocqueville.

Continueremo il percorso approfondendo due autori contemporanei, quali Albert Camus e Jan Patočka, a proposito della lotta condotta contro il conformismo, culturale e politico nell'Europa della Guerra fredda. Il focus dell'intervento riguarderà il confronto fra due forme antitetiche di anticonformismo: la critica sociale di Zygmunt Bauman e David Lyon da una parte e, dall'altra, l'analisi di Richard Millet dell'antirazzismo come "terrore letterario" e il duro attacco alla politica europea, da una prospettiva antropologica, da parte di Ida Magli.

La tesi che proporremo sarà il risultato di una sintesi delle letture proposte: la democrazia è vista come “esercizio coraggioso”, continuamente in presenza delle “forze della notte” (Patočka), da intendersi come vera ribalta della dialettica, prima ancora che come il pericolo presentato da forze reazionarie e dittatoriali.

Bibliografia scelta

Z.Bauman, D. Lyon, “Sesto potere, la sorveglianza nella modernità liquida”, i Robinson, 2014.

A. Camus, *L'uomo in rivolta*, Bompiani, 1957.

I. Magli, *La dittatura europea*, BUR, 2010.

R. Millet, *L'antirazzismo come terrore letterario*, Liberilibri, 2016.

J. Patočka, *Saggi eretici sulla filosofia della storia*, Einaudi, 2008.

Paolo Vianello (Udine, 1967) si è laureato in Filosofia presso l'Università di Trieste con una tesi in Dottrine politiche (relatore prof. A. Agnelli) su “Il federalismo in Italia, dall'Unità all'avvento del fascismo”. Ha insegnato presso istituti privati dal 1996 al 2001, è stato impiegato alle Poste Italiane e operaio metalmeccanico. Docente presso le scuole medie della provincia di Udine, dal 2005 al 2010 è stato docente di Filosofia e Storia presso il Liceo Scientifico “Duca degli Abruzzi” di Gorizia (fino al 2010), quindi presso il Liceo Scientifico “Copernico” e “Marinelli” di Udine. Dal 2014 insegna presso il Liceo “C. Percoto” di Udine.



Francesco Vitale – *Democrazia e autoimmunità*

A partire da *Spettri di Marx* (1993) e *Fede e sapere* (1994) il filosofo Jacques Derrida – noto per l'approccio contemporaneo noto come “decostruzione” – comincia a fare riferimento al lessico dell'immunologia, e in particolare al fenomeno bio-patologico dell'autoimmunità, per spiegare tanto le condizioni storico-speculative che impongono un ripensamento della democrazia quanto la crisi che la democrazia sembra attraversare in epoca recente. Questo in vista dell'elaborazione della nozione di “democrazia a venire” che rappresenta la sintesi del contributo derridiano al tema del pensiero politico.

Nel corso del seminario mostreremo che il ricorso al lessico immunologico non è semplicemente metaforico ma fa riferimento ad una teoria biologica precisa: l'apoptosi o teoria del suicidio cellulare. In base a questa teoria è possibile riconoscere fenomeni autoimmunitari positivi, necessari alla costituzione del vivente, e non solo patologici. In questo senso sarà possibile comprenderne la portata, una volta rilevata la sua “logica illogica” all'interno della democrazia quale condizione rimossa tanto della sua costruzione concettuale, quanto delle sue dinamiche interne. Sarà inoltre possibile

riconoscervi un principio esplicativo in grado di rendere ragione della crisi che la democrazia sta attraversando e dei rischi di implosione ai quali essa appare oggi esposta.

Proveremo infine a delineare la nozione derridiana di “democrazia a venire” quale proposta di una politica della decostruzione che abbia quale suo principio una decostruzione del politico.

Bibliografia scelta

Testi di riferimento di Jacques Derrida:

Stati canaglia, Milano, Cortina, 2003.

Fede e sapere, in J. Derrida e G. Vattimo, *La religione*, Annuario Filosofico Europeo, Roma-Bari, Laterza, 1995.

Spettri di Marx, Milano, Cortina, 1996.

Opere di Derrida per ulteriori approfondimenti:

Oggi l'Europa. Milano, Garzanti, 1991.

Politiche dell'amicizia, Milano, Cortina, 1996.

Quale domani, Torino, Bollati & Boringhieri, 2004.

La bestia e il sovrano, vol. 1 (2001-2202), Milano, Jaca Book, 2009.

La bestia e il sovrano, vol. 2 (2002-2203), Milano, Jaca Book, 2010.

Francesco Vitale insegna Estetica presso l'Università di Salerno. Membro del comitato scientifico della “Oxford Literary Review” è autore di numerosi saggi pubblicati in Italia e all'estero, dedicati alla filosofia francese contemporanea ed in particolare a Jacques Derrida, al quale ha inoltre dedicato i volumi *Spettrografie. Jacques Derrida tra singolarità e scrittura* (2008) e *Mitografie. Jacques Derrida e la scrittura dello spazio* (2012). Con S. Facioni e S. Regazzoni è autore di *Derridario. Dizionario della decostruzione* (2012). Negli anni più recenti si è occupato del rapporto tra decostruzione e biologia del quale presenta un primo resoconto in un volume in uscita negli Stati Uniti: *Biodeconstruction. Jacques Derrida and the Sciences of Life* (2018).

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ E ORARIO

Tutte le attività didattiche si svolgeranno presso il Polo Universitario di Gorizia, in via D'Alviano.

Orario delle attività

Turno 1 (25/9-27/9)

Lunedì 25/9		Martedì 26/9		Mercoledì 27/9
10-10,15	Saluti e apertura delle attività	10-11,30	Lezione 5	Conferenze (vedi dettaglio p. 28)
10,15-11,45	Lezione 1	11,30-13	Lezione 6	
11,45-13,15	Lezione 2	13-14,30	Pausa pranzo	
13,15-15	Pausa pranzo	14,30-16	Seminario (1.a parte)	
15-16,30	Lezione 3	16-16,15	Pausa	
16,30-16,45	Pausa	16-17,30	Seminario (2.a parte)	
16,45-18,15	Lezione 4	17,30-18,45	Revisione e discussione	
		18,45	Fine delle attività	

Al termine della giornata di conferenze, alle ore 18, è prevista la partenza del turno 1.

Turno 2 (27/9-29/9)

Mercoledì 27/9	Giovedì 28/9		Venerdì 29/9	
Conferenze (vedi dettaglio p. 28)	9,15-9,30	Saluti e inizio delle attività		
	9,30-11	Lezione 1	9,30-11	Seminario (1.a parte)
	11-12,30	Lezione 2	11-11,30	Pausa
	12,30-14	Pausa pranzo	11,30-13	Seminario (2. parte)
			13-14,30	Pausa pranzo
	14-15,30	Lezione 3	14,30-16,30	Revisione e discussione
	15,30-17	Lezione 4	16,30	Fine delle attività, conclusione della scuola e partenza turno 2
	17-17,30	Pausa		
	17,30-19	Lezione 5		
	19	Fine delle attività		

I TURNO
LUNEDÌ 25 E MARTEDÌ 26 SETTEMBRE

Primo giorno

Lezioni (in plenaria): Aula 404, IV piano

Ore 10-10,15	Saluti, presentazioni e inizio delle attività
Ore 10,15-11,45	Lezione 1: Francesco Vitale
Ore 11,45-13,15	Lezione 2: Claudio Cressati
Ore 13,15-15	Pausa pranzo
Ore 15-16,30	Lezione 3: Luca Basso
Ore 16,30-16,45	Pausa
Ore 16,45-18,15	Lezione 4: Paolo Godani
Ore 18,15	Fine delle attività

Secondo giorno / mattina

Lezioni (in plenaria): Aula 404, IV piano

Ore 10-11,30	Lezione 5: Igor Pelgreffi
Ore 11,30-13	Lezione 6: Edoardo Greblo
Ore 13-14,30	Pausa pranzo

Secondo giorno / pomeriggio

Seminari (in gruppi ristretti)

Ore 14,30-16	Seminario (prima parte)
Ore 16-16,15	Pausa
Ore 16-17,30	Seminario (seconda parte)
Ore 17,30-18,45	Revisione e discussione
Ore 18,45	Fine delle attività

Luca Basso:	Aula "Docenti", VI piano.
Claudio Cressati:	Aula 404, IV piano
Paolo Godani:	Aula 402, IV piano
Edoardo Greblo:	Aula 203, II piano
Igor Pelgreffi:	Aula 208, II piano
Francesco Vitale:	Aula 202, II piano

Istituti partecipanti al 1° turno:

Liceo Scientifico Statale "Einstein" di Cervignano del Friuli
Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Slataper" di Gorizia
Istituto Statale d'Istruzione Superiore "D'Annunzio" di Gorizia
Liceo Classico Statale "Petrarca" di Trieste
Liceo Scientifico Statale "Galilei" di Trieste
Liceo Scientifico Statale "Marinelli" di Udine

Membri del Coordinamento scientifico presenti

prof.ssa A. Calligaris
prof. E. Greblo
prof. R. Kirchmayr
prof.ssa T. Virgolin

GIORNATA DI CONFERENZE

Mercoledì 27 settembre 2017

Sessione mattutina

- Ore 9,15-9,30 Saluti e apertura dei lavori
- Ore 9,30-10,15 Laura Bazzicalupo, *Democrazia e biopolitica*
- Ore 10,15-10,30 Pausa
- Ore 10,30-11,15 Alfonso M. Iacono, *Democrazia e autonomia*
- Ore 11,15-12,00 Pier Aldo Rovatti, *Io vs. noi. La crisi delle relazioni*
- Ore 12-12,30 Discussione
- Ore 12,30-14,30 Pausa pranzo

Sessione pomeridiana

- Ore 14,30-15,15 Alessandro Somma, *Sull'equilibrio tra democrazia e capitalismo*
- Ore 15,15 – 16,00 Massimo Pivetti, *Sulla natura antidemocratica dei processi di mondializzazione e il caso europeo*
- Ore 16 –16,45 Carlo Formenti, *Democrazia e populismo*
- Ore 16,45-17,30 Discussione finale e chiusura dei lavori

II TURNO
GIOVEDÌ 28 E VENERDÌ 29 SETTEMBRE 2017

Primo giorno – giovedì 28 settembre
Lezioni (in plenaria): Aula 404, IV piano

Ore 9,15-9,30	Saluti, presentazioni e inizio delle attività
Ore 9,30-11	Lezione 1: Gabriele De Anna
Ore 11-12,30	Lezione 2: Paolo Vianello
Ore 12,30-14	Pausa pranzo
Ore 14-15,30	Lezione 3: Ilaria Possenti
Ore 15,30-17,00	Lezione 4: Dario Gentili
Ore 17,00-17,30	Pausa
Ore 17,30-19	Lezione 5: Paolo Desogus

Secondo giorno – venerdì 29 settembre / mattina e pomeriggio
Seminari (in gruppi ristretti)

Dario Gentili:	Aula “Docenti”, VI piano.
Gabriele De Anna:	Aula 404, IV piano
Paolo Desogus:	Aula 402, IV piano
Ilaria Possenti:	Aula 203, II piano
Paolo Vianello:	Aula 208, II piano

Ore 9,30-11	Seminario (prima parte)
Ore 11-11,30	Pausa
Ore 11,30-13	Seminario (seconda parte)
Ore 13-14,30	Pausa pranzo
Ore 14,30-16,30	Discussione e revisione (con i propri docenti accompagnatori)
Ore 16,30	Fine delle attività

Istituti partecipanti al 2° turno

Liceo Scientifico Statale “Leopardi-Majorana” di Pordenone
Istituto Statale d’Istruzione Superiore “Le Filandiere” di San Vito al Tagliamento
Istituto Statale d’Istruzione Superiore “Torricelli” di Maniago
Istituto Statale d’Istruzione Superiore “Magrini-Marchetti” di Gemona del Friuli
Liceo Scientifico Statale “Marinelli” di Udine
Istituto Statale d’Istruzione Superiore “Percoto” di Udine
Liceo Scientifico Statale “Copernico” di Udine

Membri del Coordinamento scientifico della Rete presenti

prof.ssa B. Bonato

prof. M. De Bortoli

prof. R. Fasiolo

prof.ssa P. Giachin

prof.ssa A.M. Poggioli

prof.ssa A. Schinella

HANNO INSEGNATO NELLE PRECEDENTI EDIZIONI
DELLA SUMMER SCHOOL DI FILOSOFIA

Sergia Adamo (Università di Trieste)
Tomi Bartole (St. Andrews University, Scozia)
Luca Basso (Università di Padova)
Graziella Berto (Liceo "Copernico" di Udine)
Damiano Cantone (ISIS "Malignani" di Udine)
Mario Colucci (Università di Trieste)
Massimo De Bortoli (Liceo "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento)
Simone Furlani (Università di Udine, Liceo "D'Annunzio" di Gorizia)
Giovanna Gallio (Laboratorio di Filosofia Contemporanea di Trieste)
Marcello Ghilardi (Università di Padova)
Paolo Godani (Università di Macerata)
Edoardo Greblo (Liceo "Einstein" di Cervignano)
Raoul Kirchmayr (Università di Trieste; Liceo "Galilei" di Trieste)
Paolo Labinaz (Università di Trieste)
Lorena Lanzoni (Liceo "Gobetti" di Scandiano, Reggio Emilia)
Tiziano Possamai (Accademia di Belle Arti di Venezia)
Ilaria Possenti (Università di Verona)
Lino Rossi (IUSVE di Venezia)
Pier Aldo Rovatti (Direttore di "aut aut")
Massimiliano Roveretto (Liceo "Buonarroti" di Monfalcone)
Marina Sbisà (Università di Trieste)
Federica Sossi (Università di Bergamo)
Claudio Tondo (Liceo "Leopardi-Majorana" di Pordenone)
Carla Troilo (Laboratorio di Filosofia Contemporanea di Trieste)
Francesco Valagussa (Università S. Raffaele di Milano)
Andrea Zhok (Università Statale di Milano)
Davide Zoletto (Università di Udine)

LA RETE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
PER LA FILOSOFIA E GLI STUDI UMANISTICI

REFERENTI

Presidente SFI-FVG: prof.ssa Beatrice Bonato

Università di Trieste: prof. Riccardo Martinelli, Dipartimento di Studi Umanistici

Università di Udine: prof. Andrea Tabarroni, Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale

Università di Udine: prof. Brunello Lotti, Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società

Coordinatore scientifico: prof. Raoul Kirchmayr, Liceo Scientifico Statale "Galilei" di Trieste, Università di Trieste

Docenti referenti per singoli istituti e membri del Coordinamento di rete:

Prof.ssa Beatrice Bonato, Liceo Scientifico Statale "Copernico", Udine

Prof. Andrea Busato, Liceo Scientifico "Grigoletti", Pordenone

Prof. Massimo De Bortoli, ISIS "Le Filandiere", S. Vito al Tagliamento

Prof.ssa Anna Calligaris, Liceo Classico "Petrarca", Trieste

Prof. Rudi Fasiolo, ISIS "Magrini-Marchetti", Gemona del Friuli

Prof.ssa Patrizia Giachin, ISIS "Percoto", Udine

Prof. Edoardo Greblo, Liceo Scientifico Statale "Einstein", Cervignano del Friuli

Prof. Giovanni Paronuzzi, ISIS "Carducci-Dante", Trieste

Prof.ssa Annamaria Poggioli, ISIS "Torricelli", Maniago

Prof.ssa Angela Schinella, Liceo Scientifico Statale "Marinelli", Udine

Prof. Claudio Tondo, ISIS "Leopardi-Majorana", Pordenone

Prof.ssa Tiziana Virgolin, ISIS "Slataper", Gorizia

Alla conclusione delle attività i partecipanti riceveranno un attestato di frequenza valido come **credito formativo scolastico riconosciuto**.

Le attività didattiche della Summer School valgono come alternanza scuola/lavoro per gli istituti che le hanno inserite nel progetto.

La presenza alla Summer School vale come attività di aggiornamento professionale per i docenti riconosciuta dall'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia.